Il fatto darme delle Cortigiane Romane
et Venetiane sopra la Campagna de
viterbo: Composta per maestro
Pasquino da Roma.

In una città fu di cui io parlero
fatto ad instantia di una Cortigiana,
che receute ingiuria quando Carlo,
prese corona in Bologna soprana,
el scorno che ebbe volse rendicarlo,
in quella foglia la gentil romana
e de tutti suoi amati ne eleve uno,
che alla Cortigiana fe el Trentuno
Hor tornata a vigneia molto in fretta,
chiamo a consiglio le sue Cortigiane,
dicendo a lor che far volea uendita
senza altro indulgio e infaginar le mani
ma prima mandar uol via la fassa,
a Roma e far sfiard quelle putane,
per non esser chiamata traditora,
fe ben qualche amante la divora.
Come ebbe questo detto ritornosse, dove leuata da feder si era
Helena cotta in pie presto leuose, forte dicendo con gioconda ciera
Signora mia con tutte le me posse trouar sempre mi voglio inla tua schiera
con tutto el mio potere in fede bona,
zoglie dinari velte e la persona

Ritorrnata a feder, leuose in piedi
Giulia muschiera e Viema da i tre ponti elle dicean.Signora hor nota e vedi,
che a seguirtari hauem gli animi pronti e che landata ha presto provedi
che teço passaremo mari e monti,
e scotremo a più dün per la chioma
de quelle putanez che fa a Roma

E fatto reverentia al loro loro,
tornarose in pie leuose quella dal fioco,
Fallita detta e dissecato i moro
se non mía truouo uscso in ogni loco
e spendero per noi largento e loro
& andare se accadera nel foco,
e fece riuententia e ritornosse
dove che dianzi da feder leuose

Cornelia grifo e Giulia ballarina
in piedi al hor leuose con la Lombarda
pur Giulia detta e seco Catarina
fiamenga che par sepre il suo uifo arda
dicendo alla Signora alma Regina
in punto fiamo hor fn che più si tarda
andiamo andiamo hor fui nó pintardare
che tempo e de tua uendetta fare

Lenatra Balbi e Polonia dal piffo,
luna dopo de latra fe profera,
de segnerla sempre con un uillo
& de ogni suo ualer li fece offerta,
& ella fegrano con bon uillo,
dopo leuone la Francesechina espesta
questa chiamar si fa Venetiana
abien che sia de patria Truifiana

Distella, Alma Signora io vegio certo
Roma tremar da volta forza altera,
& gia uni par veder refar diserto
el Tibro fiume e tutta la riviera
vosco uenire intendo al discoperto
& di gratia ui chiedo la bandiera
che a Roma far intendo piu ruine,
che gliantich non fier per le Sabine

Lia disse la Signora e la Banchiera,
Catarina nomata in pie leuose
signora lei dicendo con altiera
uoce uenire intendo e poi seuose
do po lei luna e latra lauandiera
ambe forele ambe son grande e grosse
luna Marieta la terra Catarina
negra velte vna fara beretina.

Proferser lor la roba e la persona,
al Signora de tutte reina
e dopo lor leuose lala donna
con la fchiauona detta Speranza
e dietro lei leu ino la Baladonna
dia cialedun nomata langiolina
& altre & altre che diroute el nome
quando seranno prede per le chioe

Nel fin del consiglio la Signoretta,
disse domane noi si partiremo
hor laffo loro eterno alla stataferta
mada a Roma hor có proni or có renfu
veloce va che punto non aspetta
giòse a Pasquin che de brazi nafo e lempe
& fece prestamente la imbasciata
che dala Signora era datà ordinata

Pasquin senz altro dir chiamà a consiglio
le Cortegiane fue quale era visto
dicendo a lor: noi siamo in gran periglio
se non dati rimedio presto a fico
e dimostrati il gran guanto vermigli,
che quel corriero li hauea preseutato
e disse: mi parrebbe la uoi pare
andar nel suo paese a guerra giare
La Tullia e la sua gente
Difese il suo voler fatto. Palurin,
ma in pia altrui lenosse Fagultina
danno ett portia forse el camino
questa medema dice Tomafina
e la gratia dal vitio almo e diuino,
e Genevr e Costanza piamontese
e la Greche e Camilla bolognese

Portia Flaminia Angela e Dionora,
Margarita Isabella e la Beatrice
Madalenca senz altra dimora,
affermà quello che la Tullia dice
togli e diffusa la strada della guerra
el nemico che dentro a sue pendice,
e fare in casa altrui sempre la guerra
chappettare el nemico in la sua terra,

Mentre si danno vno messaggio amico,
tutto danno carico e poloroso
alla Tullia difesa el campo arriva,
sotto a Viterbo e li prendon riposo
domane dicon che li vede qual
vieta e la Tullia arriva
sotto a Viterbo e li prendon riposo
domane dicon che li vede qual
vieta e la Tullia arriva

Vna matina vi campo e l' altro appare
In mezo la campagna viterbina,
un Pasquino le sue sece fermano
e sotto governa etu Tullia regina
e volle le sue squadre a un tratto fare
& che ha detto a se chiamato Tomafina
horriliana: & volle che guidisse
de ponte fito tutte le bagaglie

Pinto d'arco costei nella bandiera
tre Sedie da dedito e un cimbanello,
quest'era come ho detto larma vera,
che soligno portar nel Bordello:
rotto le sedie el campo bianco era
confusse che dice: quest'el più bello
va sotto a lei la Faustina bella,
con Lucretia Dionora & Isabella.

Cinquaquatro & piu pataenemen
la prima schiera de Sta Tomafina
lutra che diedro a lei pesto la mere,
viene guidata da Portia serata
che Beatrice e Flaminia feco men
e margarita e Genevra fine
fon piu in cento patae fellace
in questo Colonello dala pace

La Infegna sua San Cosmo e Damiante
ha in megio pinto & vna Spociatia
che mirar quella vna poco da lontano
parea vna Scolla de Philosophi
ognuno de quei saneti tenia in mano
vna bussola de vanglento & quello apria
qual volendo dirse prenderete
il mai francese presto guarirete.

El colonel de sanata maria in ponte
guida la Tullia e Angela dal moro.
mai si vide di lei piu bella fronte,
degna di farlo e di corona doro
putare cento e venti ho fatto con
nelle sua insegna la madre dante
bianca e la insegna rossa in quella guisa,
chogni meze elle han la camilla

Seco e Beatrice e la madalenica
la Gratia anch'el che bene agratata
Costanza piamontese e Lodovica
et la mia Angela greche si estimatora
questa sera che la schiera nemica,
farà visit a molti abandonata
questa schiera nemica de Pasquino
& nemica al dito Aretino.

Da l' altro canto la Signora hauea
le schiere fatte e la prima data
alla muschiera che ben si poeta,
di lei fidar che in altro lha prouata
quelle di Campanazar la regea
la insegna sua de scie chia era adornata
seco ua la Fiamenga e Catarina;
Cornelia grippa e Julia balleta.
Catarina banchiera e Conto doro
urto Madalenica e margarita
poco vantaggio al primo fu tra loro,
tanto ciascuno fa dimostrare ardita
Giulia Lombarda e Angela dal moro,
se deffidonno alla guerra finita.
Tulia Flaminia Costaanza e Dionora
intro in battaglia senza far dimora.

Vedendo la zaffetta che ciascuna,
entra a furor ne la battaglia fiera,
difese tempo e di tentar la fortuna,
e comendo che si moua ogni schiera
Pasquino vedendo ciò fece tagi ulla
dice Romane e attalio la bandiera
de la zaffetta e senza braccio mena
un pugno che li fece sentir pena.

Voltose lei tutta di lüegno carcha
verfo Pasquino che si mal da percofta,
& quato puole el suo bò braccio inarca
io dico che meno quanto hebbe poffa
che nato e gliochi di Pasquino inbas;
neli uale non esser carré & offa
fugge Pasquino con rebufata chioma
ne securo sete fin che ne in Roma.

Fuggito che de campo fu Pasquino,
perteno le Romane la baldanza,
fu rotto el campo e fu posto a bottino,
ne altro se auano che mal di Franza
fu presa Tulia el volto pelegino,
doue che li contenne mutar franza,
pero che la zaffetta ha menata
in vinegia per sempre confinata.

Dela vittoria alegre indietro torna
le venete putANE e feco mena
quella che la belta tanto ladorna.

del sarto vna pel petto vna carhena
preva le lei se mai che ritorna
onde io dacanto ponero la pena,
potto la pena e posferome alquanto
da me no aspettare altro in luo can.

FINIS.